

◆ **Scuola, il Polo sceglie il «muro contro muro»**  
Ieri mattina, per la seconda volta, interrotta  
la votazione per mancanza del numero legale

## La guerra dei cicli Il centrodestra sceglie l'ostruzionismo

Il Polo lascia l'aula. Berlinguer: chiara strategia  
La rottura è avvenuta sul settennato di base

NATALIA LOMBARDO

ROMA Muro contro muro. Il Polo ha tutta l'intenzione di andare avanti così nella «battaglia dei cicli». Anche ieri mattina alla Camera, infatti, la votazione sulla riforma dei cicli scolastici è stata interrotta per la mancanza del numero legale, provocata dall'abbandono dell'Aula da parte dei deputati di Fi e An. I deputati della Lega, non intenzionati a fare un vero ostruzionismo, sono rimasti fra i banchi, limitandosi a votare un testo alternativo presentato da Fi. Si stanno di fatto allungando i tempi per l'approvazione della legge, e ieri in tarda mattinata, quando la seduta è stata sciolta e rinviata a stamattina, Luigi Berlinguer è sbottato: «L'opposizione ha svelato il suo disegno ostruzionistico». Nulla di particolarmente imprevisto però, e il ministro non sembra troppo preoccupato: «La riforma sarà approvata e l'opposizione ha perso un'altra occasione a favore della scuola italiana». Adesso, però, la maggioranza dovrà essere, oltre che compatta, presente in massa in Aula per reggere alla «sfida» lanciata dal Polo sul gioco del numero legale, che del resto all'inizio della votazione era mancato «natural-

mente». «La maggioranza è compatta e questo è molto importante», commenta Sergio Soave, diessino e relatore della legge. «Ma se si vuol fare la guerra dura bisogna serrare le fila e mantenere la presenza». Oggi si riprende il voto, quindi, ma il tempo non sarà sufficiente a esaminare i restanti tre articoli dei soli cinque che compongono la legge (secondo una precisa volontà di semplificazione) e si slitterà a martedì prossimo.

Lo scontro fra opposizione e maggioranza è scoppiato appena si è arrivati al nucleo cruciale della riforma, contenuto nell'articolo 3 della legge: l'istituzione della scuola di base che supera la divisione classica fra elementari e medie. Al via lanciato da Beppe Pisanu, capogruppo di An alla Camera, i deputati del centrodestra hanno abbandonato l'Aula. La discussione si è incagliata su questioni di merito, che vedono la contrapposizione fra la proposta innovativa del percorso unico dai sei ai tredici anni e chi, come il Ccd e An, ritiene ancora valido il modello tradizionale, oppure, come Fi, considera un salto nel buio troppo indefinito la nuova ripartizione. Gli slogan usati dal Polo per motivare la sua opposizione vanno da «questo testo è blindato», alle accuse di «totalitari-

smo», passando per la parola «sordità» che avrebbero governo e maggioranza nei confronti dei loro emendamenti. Eppure ci sono stati due anni di discussione anche con l'opposizione, ha ricordato ieri il ministro Berlinguer, e il testo della legge ha subito varie modifiche. «Su questo punto no, non è stato accolto e cambiato nulla, quindi siamo al muro contro muro», replica Valentina Aprea, responsabile scuola di Fi, direttrice didattica a Milano Tre, «questo percorso così com'è è un segmento indistinto: o una elementarizzazione che dura sette anni o una secondarizzazione precoce». E, poco prima, la deputata «azzurra» aveva caricato la dottoressa: «Si fa riferimento a un progetto del Pci degli anni 70». Uno spunto colto da Giovanardi, del Ccd, per rivangare trascorsi sessantottini del ministro e voli di fantasia usati per creare un «oggetto misterioso tutto da inventare».

Il corso della seduta, comunque, è stato approvato un emenda-

mento presentato da Albergo Acierino, dell'Udeur, che rimette in primo piano il ruolo della famiglia nella scuola materna, attraverso il rispetto dell'orientamento educativo dei genitori. Un punto, questo, che tacita gli animi forse un po' inquieti dei centristi della maggioranza, mentre l'Aimc, l'associazione dei maestri cattolici, è contraria al progetto dei cicli.

Durante la discussione Berlinguer ha difeso l'impostazione della riforma dei cicli, con la conseguente riduzione della vita scolastica da 13 a 12 anni, anticipando la maturità a 18 anziché a 19 anni, con l'obiettivo di evitare i parcheggi scolastici, in linea con le tendenze europee. E a chi rimpiange la cara vecchia elementare, il ministro ha spiegato che «non scompare nulla, ma il settennato di base «rende morbido l'impatto, che oggi è di rottura, fra primo e secondo ciclo». La riforma, secondo Berlinguer, «non è statica ma flessibile» e costruisce un modello «culturalmente e pedagogicamente superiore a quello che avevamo prima».

Ne sono convinti anche i popolari e i comunisti italiani rafforzano il «muro» di sostegno, pur essendo un po' insoddisfatti per la riduzione a nove anni del periodo di obbligo scolastico.

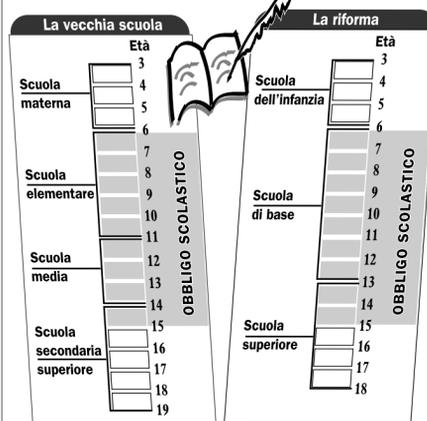


Primo giorno di scuola a Milano

Bruno/Ap

### I CICLI SCOLASTICI

Con la riforma, la scuola superiore, o la formazione, termineranno a 18 anni. Al posto degli attuali tre cicli, elementari, medie e superiori, ce ne saranno solamente due, il primo di sette anni e il secondo della durata di cinque anni.



### LE CIFRE

## Abbandono scolastico un fenomeno in calo

ROMA L'abbandono scolastico è un male che esiste ma negli ultimi anni sono stati raggiunti «risultati straordinari» contro la dispersione. E quanto assicura il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, alla luce dei dati raccolti dal ministero e comunicati ieri nel question-time alla Camera. Vediamoli. Negli ultimi anni l'abbandono scolastico nelle scuole medie è sceso all'1,4%, 14 studenti su 1.000 e nel '98 è calato ulteriormente attestandosi intorno allo 0,5%, 5 ragazzi su 1.000. Anche le percentuali relative ai diplomati indicano un netto miglioramento: se nel 1986 la metà dei ragazzi non raggiungeva il diploma finale della scuola media superiore, nel '98 oltre il 70-71% degli studenti è riuscito a diplomarsi.

«La dispersione scolastica - ha detto il ministro - è un male antico del nostro paese, tuttavia è opportuno affrontare questo problema

in modo dinamico e non statico». E i dati dimostrano che negli ultimi anni è stato raggiunto «un risultato di straordinaria rilevanza». Un successo, spiega il ministro, dovuto alla riforma in atto e grazie anche alle scuole che, nel primo anno di sperimentazione dell'autonomia, hanno messo in pratica degli «autoprogetti» che riguardano, per un 66 per cento, la dispersione scolastica. E se nel '96 si è registrata una media del 4-5% di studenti della scuola media che non terminava gli studi, questo andamento si è interrotto negli ultimi anni.

«Non è più vero, come diceva Don Milani - ha osservato Berlinguer - che il successo formativo in Italia sia talmente basso da collocare il nostro Paese agli ultimi posti della classifica europea. Lo stesso Eurispes - che recentemente ha diffuso un'indagine sulla dispersione - afferma che l'Italia sta vi-

vedo un indubbio progresso sul fronte dei processi di scolarizzazione e si sta avvicinando al tasso di scolarizzazione degli altri paesi industrializzati». Diverso problema - ha puntualizzato il ministro - è quello che riguarda il complesso della popolazione, gli adulti che da bambini, 30 o 40 anni fa, non sono andati a scuola. Un deficit del passato «che si intende riassorbire con una politica di programmi di educazione degli adulti».

Ma il Polo attacca il ministro anche su questo, per collegarsi allo scontro in atto alla Camera sulla riforma. «Non è assolutamente vero quello che dice. È falso» ha commentato Angela Napoli di An, «le nostre indagini hanno dato altri dati». E accusa Berlinguer di giustificare l'aver innalzato l'obbligo di un solo anno come strumento per combattere la dispersione. Se per Napoli l'abbandono raggiunge tassi più alti al Sud, secondo Valentina Aprea, di Fi, si verifica negli istituti professionali e tecnici. Un motivo di più, per Fi, per bocciare la riforma sui cicli. Troppi ragazzi che escono dalle medie con appena la sufficienza e per questo lasciano la scuola, secondo Aprea: «Il solo antidoto a questa situazione è la differenziazione dei percorsi».

## Opel Astra. L'auto che riflette il tuo mondo.

Con un completo equipaggiamento di serie ed una vasta scelta di motori benzina e diesel.



**Astra berlina sportiva e confortevole.**

A partire da

**L. 26.800.000\***



**Astra Sw grandi spazi, grande sicurezza.**

A partire da

**L. 27.300.000\*\***

Prezzi I.P.T. esclusa.  
\*Prezzo riferito a modello Gpt 1.4.  
\*\*Prezzo riferito a modello Station Wagon 1.4.

E' una offerta dei concessionari

## EURAUTO

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06.59.22.202

## SIGMA AUTO

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 06.61.47.903  
Via Anastasio II, 356 - Tel. 06.39.74.93.57

**OPEL**

